NINO MAZZONE
Presidente FADOI 2008 - 2010
Presidente Fondazione FADOI 2010 - 2013

1. Dalle origini personali alla visione della Medicina Interna

Ero appena stato nominato primario di Medicina Interna, così si chiamava allora, giovane proveniente da Pavia, dove avevo vissuto, studiato e lavorato per oltre venticinque anni al Policlinico San Matteo, e dove avevo conseguito il primo dottorato di Medicina Interna dell'Università degli Studi di Pavia.

Il mio sogno universitario si interruppe molto presto, quando il mio mentore e professore, con cui mi ero laureato e specializzato in Medicina Interna, si ammalò gravemente e venne a mancare. In Università, purtroppo, accade spesso che quando scompare il proprio capo si interrompa anche un'intera prospettiva di futuro. Quando mi fu offerta l'opportunità di diventare Primario di Medicina Interna in un grande ospedale di Legnano, nonostante preoccupazioni e rimpianti, decisi di accettare.

La Medicina Interna rappresenta la branca specialistica della medicina che si occupa della diagnosi, del trattamento non chirurgico e della gestione globale del paziente adulto, con particolare attenzione ai casi complessi, pluripatologici o acuti. Spesso definita il nucleo della medicina ospedaliera, agisce come raccordo tra le diverse specialistiche mediche, offrendo una visione d'insieme dell'organismo umano.

Era un periodo nel quale tutti cercavano di occuparsi di un piccolo pezzo del corpo umano, cioè di una singola branca specialistica, dimenticando la visione olistica del paziente. Lasciando Pavia e l'ambiente universitario mi resi molto presto conto che era necessario formare e creare un nuovo modo di rispondere alla domanda, sempre più complessa, degli ammalati.

L'ambiente della Medicina Interna ospedaliera era allora ancora poco visibile. Era difficile spiegare, sia al mondo scientifico sia all'esterno, che cosa fosse davvero la Medicina Interna e di che cosa si occupasse. Eppure, il medico internista, grazie alle sue competenze multidisciplinari, è in grado di ottenere diagnosi accurate, sviluppare un approccio terapeutico integrato e migliorare la qualità di vita dei pazienti considerandoli nella loro globalità, attraverso una cura personalizzata e completa.

2. L'incontro con FADOI: il luogo in cui sentirsi a casa

Questa era la mia idea nel 2000, quando ero Primario di Medicina Interna a Legnano. Come era uso in quegli anni, un'azienda farmaceutica mi propose di partecipare al congresso FADOI di Genova. Mi informai sul tipo di società scientifica e, quando vidi che si trattava di un'associazione di internisti ospedalieri, mi sentii subito a casa.

Accettai, mi iscrissi al congresso e, con il mio spirito sempre ottimistico, partecipai a tutti i lavori. Nel giorno di apertura assistetti a una lectio magistralis del professor Salvatore Di Rosa, che allora non conoscevo. In quella occasione scoprii che era il fondatore della società scientifica insieme al professor Sandro Fontana. Mi sembrò una bellissima cosa che due grandi internisti, uno di Palermo e uno di Biella, ma cresciuto a Pavia come me, si

fossero messi insieme per creare qualcosa che non esisteva ancora, pur tra molte resistenze da parte di altre società scientifiche.
Conobbi in quella sede i Presidenti e nacque un'amicizia che dura ancora oggi, nella stima reciproca. Condividevo da subito tutto ciò che la Medicina Interna rappresentava: una specialità capace di farsi carico del paziente nel suo insieme, delle sue molte patologie, dei problemi irrisolti e delle situazioni cliniche che, nonostante molte valutazioni diagnostiche, richiedevano una sintesi e non una frammentazione.

3. Dalla Presidenza FADOI Lombardia alla Presidenza Nazionale

Cominciò una frequentazione continua finalizzata a far crescere la società FADOI. Partecipai a diverse riunioni e, a un certo punto, il professor Salvatore Di Rosa mi chiese di intervenire perché in Lombardia si era creato un dissidio tra due personalità della Medicina Interna che volevano separarsi e regionalizzare la società.
In presenza di quel conflitto, e in vista delle elezioni per la Presidenza regionale lombarda, mi venne chiesto di aiutare a ristabilire una situazione di equilibrio. Mi candidai. Fu un successo: più di duecento partecipanti votarono per la mia Presidenza della FADOI Lombardia. Era il 2003. Rimasi in carica fino al 2005.
Successivamente, durante una riunione del Consiglio Direttivo a Napoli, il professor Di Rosa, il professor Fontana e il Presidente di allora, Ido Iori, Primario a Reggio Emilia, mi dissero che dovevo essere io il Presidente eletto e il futuro Presidente Nazionale della FADOI. Così fu: all'unanimità venni eletto a Napoli dal Consiglio Direttivo Presidente eletto e poi Presidente FADOI Nazionale.
Ero il vice di un galantuomo, il dottor Nanni Mathieu, prematuramente scomparso. Cominciò così la mia avventura in questa società scientifica, in anni pieni di cambiamenti, speranze e scelte fondative.

4. Modernizzare la società scientifica: nascita e struttura della Fondazione FADOI

Con l'aiuto di tutti, ma soprattutto della dott.ssa Rossana Ponziani, commercialista della società, di Francesco D'Amore, tesoriere, e di Francesco Cipollini, segretario, ci ponemmo il problema di come rendere moderna ed efficiente una società scientifica.
Così creammo e strutturammo la Fondazione FADOI, alla luce delle normative del periodo. I riferimenti chiave furono il Decreto Incentivi e Sostegno (DL 185/2008 convertito in Legge 2/2009), che introdusse norme importanti in materia di ONLUS e di enti associativi, e il DPCM del 25 febbraio 2009, che confermò la piena deducibilità delle erogazioni liberali trasferite a specifiche fondazioni e organizzazioni. Tutto questo avvenne molti anni prima della legge quadro sulle Fondazioni del 2017 e del successivo riordino del Terzo Settore.

Punti chiave normativi richiamati nell'elaborato originale.

Decreto Incentivi e Sostegno (DL 185/2008, convertito in Legge 2/2009); DPCM 25 febbraio 2009 sulle erogazioni liberali; visione anticipatrice rispetto al futuro riordino del Terzo Settore e al Codice del 2017.

Individuammo anche un logo che simbolizzasse la visione olistica del medico internista, con la spirale che parte dal cuore, a sottolineare che non c'è cura senza umanità, comunicazione ed empatia.

Logo FADOI: la spirale che nasce dal cuore come simbolo della visione olistica dell'internista, per sottolineare che non c'è cura senza umanità comunicazione ed empatia.

La **Fondazione FADOI** (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti) rappresenta il braccio operativo e scientifico dell'omonima società scientifica italiana.
Fondata nel 2009 su impulso del Presidente Antonino Mazzone, nasce con l'obiettivo di promuovere la ricerca clinica, sostenere la formazione continua e favorire l'aggiornamento professionale nell'ambito della Medicina Interna.
Nel tempo, la Fondazione si è affermata come punto di riferimento nazionale, supportando oltre 700 reparti ospedalieri attraverso attività di ricerca, programmi di educazione sanitaria e collaborazioni con istituzioni scientifiche e accademiche.
La organizzammo in due grandi dipartimenti: Formazione e Ricerca Clinica.

- Ricerca clinica: il Dipartimento Ricerca e il Centro Studi promuovono studi epidemiologici e trial internazionali per migliorare le conoscenze sulle malattie, spesso in collaborazione con università e altre istituzioni.
- Formazione: il Dipartimento Formazione organizza corsi e congressi, inclusa la formazione per infermieri attraverso ANÌMO, l'Associazione Nazionale Infermieri di Medicina Interna.
- L'organizzazione del Congresso Nazionale FADOI 2009, dal 13 al 16 maggio a Cernobbio, presso Villa Erba, con segreteria organizzativa Planning Congressi S.r.l., rappresentò ancora oggi il congresso che ha ricevuto più finanziamenti da sempre.

XIV Congresso Nazionale FADOI, Villa Erba, Cernobbio, 13–16 maggio 2009. L'evento fu ricordato come il congresso che ricevette il maggior sostegno economico della storia FADOI.

La Fondazione FADOI rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la medicina ospedaliera, collegando la pratica clinica quotidiana con la ricerca scientifica.

5. Formazione: master, ecografia, competenze e innovazione

In base agli obiettivi che ci eravamo dati, cominciammo a lavorare su due grandi aspetti. Il primo fu la formazione. Istituimmo un Master di formazione di secondo livello insieme a LIUC – Università Carlo Cattaneo di Castellanza, all'Istituto Superiore di Sanità di Roma e con la collaborazione dell'Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Medicina.
Il Master in Clinical Governance in Medicina Interna, della durata di due anni e articolato in due edizioni, nacque dalla consapevolezza che il contesto normativo ed economico

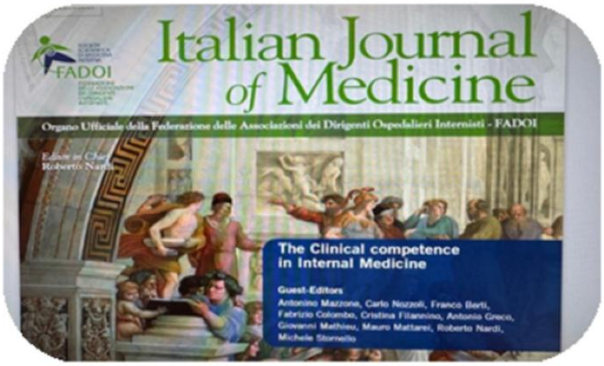
chiedeva agli operatori sanitari nuove capacità di governo dei processi di diagnosi, cura e assistenza, allo scopo di raggiungere insieme appropriatezza ed efficienza.
La clinical governance veniva intesa come un insieme di logiche, metodologie e strumenti attraverso cui i servizi sanitari si rendono responsabili del miglioramento continuo della qualità dell'assistenza sanitaria ai cittadini e mantengono elevati livelli di prestazione, in un contesto che promuove e stimola l'eccellenza clinica nel limite delle risorse disponibili.

Master Universitario di II livello in Clinical Governance

Progetto promosso da LIUC – Università Carlo Cattaneo, con la collaborazione dell'Università di Firenze, dell'Istituto Superiore di Sanità e della FADOI, rivolto a medici internisti interessati ad acquisire competenze manageriali per la direzione delle UU.OO. ospedaliere.
Nel 2010, sempre con l'obiettivo di promuovere la formazione dell'internista, prese avvio la Scuola FADOI di Ecografia, finalizzata a creare competenze ecografiche e tecnologiche nel medico internista, diretta egregiamente dal segretario Francesco Cipollini.

Materiale della Scuola di Ecografia FADOI, corso di formazione di base.

Nel 2010 venne svolto il primo corso di ecografia bedside in Medicina Interna, con i moderatori Rodolfo Cavaliere e Michela Muriago, l'introduzione e l'apertura dei lavori fu affidata a Francesco Cipollini e la relazione di Luigi Bonoldi sull'esame ecografico nel percorso formativo dell'internista.
Nel 2011 venne istituita formalmente la Scuola di Ecografia in Medicina Interna FADOI.
Insieme all'Università Luigi Bocconi di Milano e all'Università Campus Bio-Medico di Roma sviluppammo anche un sistema di valutazione delle competenze: la clinical competence in Medicina Interna.



Italian Journal of Medicine, numero dedicato a "The Clinical competence in Internal Medicine" (2011).

La clinical competence in Medicina Interna venne presentata anche sull'Italian Journal of Medicine, rivista della società che affidammo a un editore molto noto e che oggi è divenuta una rivista con impact factor.
Sempre sul fronte della formazione e dei master, FADOI e Università Campus Bio-Medico collaborarono anche per la creazione di percorsi dedicati alla gestione del paziente complesso, per formare medici e infermieri nelle unità operative di Medicina Interna. In particolare, "La gestione del paziente complesso: appropriatezza e competence" fu promossa congiuntamente da Università Campus Bio-Medico di Roma e SDA Bocconi School of Management.

Corso di formazione ECM "Anemie in Medicina Interna. Dalla clinica al paziente virtuale"

Avevamo inoltre realizzato numerosi corsi sulle competenze e su una modalità innovativa di apprendimento che era il paziente virtuale.

6. La medicina di genere

La Fondazione FADOI nominò già dal 2009 la dott.ssa Cecilia Politi responsabile della Medicina di Genere per FADOI. Successivamente, insieme all'Istituto Superiore di Sanità e al Ministero della Salute, contribuì in maniera significativa alla stesura della legge sulla Medicina di Genere.

LA CLASSE MEDICA NE DISCUTE DA OLTRE QUINDICI ANNI

Medicina di genere, i progressi e i problemi ancora da risolvere

Nonostante le iniziative dell'Oms e dell'ex ministro della Salute Livia Turco, che aveva istituito una "Commissione salute delle donne", sono ancora molti i nodi da risolvere, primo tra tutti quello dell'arruolamento negli studi clinici.

Cecilia Politi *
Antonino Mazzone **

IL GENTIL SESSO SI AMMALA DI PIU'

Secondo i dati Istat 2005, l'8,3 per cento delle donne italiane denuncia

Materiale dedicato alla medicina di genere con firma di Cecilia Politi e Antonino Mazzone

7. Ricerca clinica: indipendenza, qualità, dimensione internazionale

Il secondo grande asse di lavoro fu la ricerca clinica. Un momento cruciale fu il Convegno Nazionale per la Ricerca Indipendente in Italia, promosso dalla Società Scientifica FADOI a Roma, presso l'Istituto Superiore di Sanità, il 3 e 4 marzo 2010.

Convegno Nazionale FADOI "La ricerca indipendente in Italia. A 5 anni dal decreto sugli studi non-profit", Roma, 3–4 marzo 2010

L'ambizione di quel convegno era quella di diventare un appuntamento tradizionale per analizzare criticità e prospettive della ricerca clinica in Italia, con particolare riferimento a quella sviluppata da enti non profit. L'obiettivo era affrontare argomenti di rilievo e attualità scientifica, analizzare le novità in ambito normativo e di contesto e sviluppare la riflessione sul tema "Globalizzazione e competitività: una sfida per la ricerca indipendente".

L'impulso decisivo alla ricerca clinica di qualità, come riportato anche nei lavori randomizzati, arrivò quando coinvolsi nella Fondazione FADOI il professor Giancarlo Agnelli come Direttore Scientifico. Egli diede un impulso straordinario alla ricerca clinica di qualità, fino a far coordinare a FADOI lo studio CARAVAGGIO, svolto in tutti i continenti e poi pubblicato sul New England Journal of Medicine.

Sulla ricerca clinica siamo stati protagonisti sui grandi temi della Medicina Interna.

7.1 Ambito cardiovascolare

In campo cardiovascolare vennero sviluppati lavori significativi, tra cui lo studio ATA-AF sulla fibrillazione atriale, svolto insieme alla cardiologia.

Pubblicazione dello studio ATA-AF sulla decisione terapeutica con anticoagulanti orali nella fibrillazione atriale.

Sempre in quest'area va ricordato anche lo studio sull'arteriopatia obliterante.

Studio FADOI 2bPILOT sugli effetti dell'iloprost nei pazienti con grave malattia arteriosa periferica.

7.2 Infezioni in Medicina Interna

In campo infettivologico sviluppammo una collaborazione proficua con AMCLI, Associazione dei Microbiologi Clinici, in particolare con il Presidente Pierangelo Clerici, con il quale condividemmo una importante collaborazione.

Proposta di consenso MEDICAL sulla gestione della candidiasi invasiva nei reparti di Medicina Interna.

Uno studio prospettico multicentrico italiano sulle caratteristiche cliniche, la mortalità a breve termine e i fattori di rischio prognostici dei pazienti settici ricoverati in reparti di Medicina Interna.

Studio multicentrico italiano sulle caratteristiche cliniche e prognostiche dei pazienti settici ricoverati in Medicina Interna.

7.3 Malattie rare: una sfida per il giovane internista

Nel Congresso Nazionale FADOI del 2010 prende avvio un percorso innovativo dedicato alle **malattie rare in Medicina Interna**, riconosciute come una delle sfide più complesse per la pratica clinica.

Da questa intuizione nasce un progetto formativo strutturato, rivolto in particolare ai giovani internisti, con l'obiettivo di sviluppare competenze diagnostiche e gestionali in ambiti ad alta complessità.

Nel corso degli anni, questa iniziativa si è consolidata attraverso l'organizzazione di **corsi annuali dedicati**, anche in collaborazione con istituzioni di eccellenza come l'Istituto di Ricerche Farmacologiche *Mario Negri* di Bergamo.

Il percorso, significativamente intitolato *"Una sfida per il giovane internista"*, rappresenta ancora oggi un punto di riferimento nella formazione FADOI, contribuendo a preparare nuove generazioni di medici alla gestione delle patologie rare.

8. I giovani e FADOI

Da un'intuizione condivisa con Carlo Nozzoli, nel 2010 nasce la **Commissione Giovani FADOI**, con l'obiettivo di valorizzare e sostenere le nuove generazioni di internisti.
Un contributo determinante è stato quello della prima Responsabile Nazionale, **Micaela La Regina**, internista di La Spezia, che ha avviato e sviluppato un percorso di grande rilievo, partecipando anche al Master di II livello in *Clinical Governance* e contribuendo a porre le basi per il futuro della Medicina Interna in Italia e in Europa.
Grazie a questo impulso iniziale, la Commissione Giovani FADOI è oggi un gruppo di lavoro strutturato e riconosciuto all'interno della Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti, dedicato alla **valorizzazione, formazione e supporto dei medici internisti under 35**.
Nel tempo, la Commissione ha promosso numerose iniziative, contribuendo in modo concreto allo sviluppo della comunità scientifica:

- **Formazione avanzata**

attraverso meeting nazionali e progetti innovativi, come *Afterhours Medicine*, focalizzati sulla gestione del paziente complesso, della cronicità e sull'utilizzo delle nuove tecnologie.

- **Networking e ricerca**

favorendo lo scambio tra giovani internisti e la produzione scientifica, anche in collaborazione con realtà internazionali come l'EFIM (*European Federation of Internal Medicine*).
La Commissione Giovani rappresenta oggi uno dei pilastri più dinamici della FADOI, capace di coniugare crescita professionale, innovazione e senso di appartenenza.

9. Un lavoro collettivo: riconoscenza e memoria

Infine, questo enorme lavoro è stato possibile grazie a tutti quelli che mi hanno aiutato e sopportato.
In stretto ordine alfabetico: Franco Berti, Francesco Cipollini, Fabrizio Colombo, Francesco D'Amore, Salvatore Di Rosa, Andrea Fontanella, Antonio Greco, Micaela La Regina, Nanni Mathieu, Mauro Mattarei, Roberto Nardi, Carlo Nozzoli, Mimmo Panuccio, Michele Stornello.
Un ringraziamento particolare va a Rossana Ponziani, senza la quale la Fondazione non sarebbe nata e che mi ha sempre sostenuto nelle mie utopie.
Un ringraziamento finale va alla Planning, e in particolare a Mario Buscema, Irene Bortolotti, Raffaella Da Preda.

Chiedo scusa in anticipo se ho dimenticato qualcuno

I fondatori della Fondazione FADOI — Francesco D'Amore, Rossana Ponziani e Antonino Mazzone — a festeggiare i primi 15 anni della Fondazione, novembre 2024

Questa memoria si chiude così come è iniziata: con le persone. Perché dietro ogni passaggio istituzionale, ogni congresso, ogni master, ogni studio, ogni innovazione nella formazione e nella ricerca, ci sono volti, relazioni, fiducia, amicizia e un'idea condivisa di Medicina Interna.